

## Schede di lavoro

### Appunti di ...

#### *Il Disegno*

Col termine “disegno” si intende qualsiasi raffigurazione ottenuta su una superficie (roccia, parete intonacata, metallo, legno, pergamena, carta, ect.) mediante una o più linee di contorno.

Pur essendo, in realtà, un’astrazione mentale, la linea è dunque l’elemento fondamentale costitutivo del disegno. Il carattere di estrema semplificazione figurativa pone il disegno all’origine di ogni processo ideativo, sia pittorico, plastico o architettonico.

#### *Lo schizzo*

Nello schizzo troviamo l’immagine interiore della “cosa”, resa visibile dalla sinteticità e immediatezza grafica, ignorandone l’aspetto descrittivo, la rappresentazione accurata e la ricerca dettagliata dei particolari.

L’urgenza di bloccare un’idea per sommi tratti è una caratteristica di tutti gli artisti. I segni possono essere talmente essenziali da risultare di difficile lettura ai più, mentre l’artista intravede già il futuro sviluppo dell’idea.

La pratica dello schizzare rimane documentata nei taccuini, fogli e album che hanno accolto segni a matita, carboncino, inchiostro, biro, acquarello o tecnica mista.

Tramite il disegno si indagano e si affrontano gli aspetti poetici e concettuali, la forma, la scelta dei materiali, il dimensionamento e la statica, la tecnica da seguire, gli strumenti più adatti alla realizzazione dell’opera e infine il contesto dell’installazione.

Nel disegno si trova un atteggiamento mentale progettuale, a cui fa seguito una prassi a volte non sequenziale.

Lo schizzo è la tecnica del segno – idea, la base di riferimento per la progettazione. La ricerca è svolta con studi grafici sulla rappresentazione in pianta, in alzato e prospettiva illustrata.

Un disegno di ambientazione in uno spazio assegnato consente di verificare i rapporti di grandezza, di forma e di armonia tra i materiali e il colore.

#### *Il Bozzetto*

Il bozzetto segue il disegno della progettazione e precede la realizzazione dell’opera in scala reale. Gli studi grafici sono stati eseguiti su supporti bidimensionali e la simulazione dell’idea di profondità e di volume è stata affidata alla prospettiva e all’effetto chiaroscurale. Con il bozzetto, si concretizzano tutti gli aspetti degli studi grafici. Per meglio approfondire vengono realizzati più bozzetti, diversi tra loro nella forma, nei materiali e nella scala.

## Le tecniche

Tecnica deriva dal greco *téchne*, "arte" nel senso di "perizia", "saper fare", "saper operare".

Abbiamo visto come la conoscenza degli elementi del linguaggio visivo ci permette di cogliere in modo più approfondito i molteplici aspetti della realtà, mentre l'utilizzo di tali elementi (punto, linea, forma, colore, volume, luce, spazio, composizione, ecc.) ci aiuta ad esprimere il nostro mondo interiore.

Ma, per rendere più efficace la nostra capacità espressiva e comunicativa, è necessario conoscere le tecniche artistiche.

La "tecnica" è il modo con cui diamo una forma visibile alle nostre idee e alla nostra fantasia.

Apprendere le procedure, conoscere le caratteristiche dei materiali e le modalità d'uso degli strumenti, potenzia notevolmente le nostre possibilità creative.

Inoltre, attraverso l'uso di una tecnica, sviluppiamo modalità procedurali personalizzate e quindi estremamente diversificate nei risultati rispetto a un altro che usa la stessa tecnica.

Per orientarci nel panorama delle numerose tecniche al servizio delle arti visive, le raggruppiamo nelle seguenti quattro categorie:

**TECNICHE GRAFICHE E CROMATICHE:** si basano sui pigmenti mescolati a sostanze e stesi su una superficie (matita, carboncino, sanguigna, pastelli, pennarelli, tempere, acquerelli, acrilici, olio, ecc.).

**TECNICHE TRIDIMENSIONALI:** si basano sull'utilizzo di materiali (argilla, das, cera, gesso, rame, filo di ferro, carta, ecc.) per riprodurre forme tridimensionali mediante la modellazione, la costruzione o la scultura.

**TECNICHE DI STAMPA:** è il trasferimento di un'immagine da una matrice a un supporto (linoleografia, xilografia, litografia, serigrafia, ecc.).

**TECNICHE MISTE E SPERIMENTALI:** le tecniche tradizionali accostate tra loro con modalità nuove e fantasiose e uso di nuove tecnologie.

## Le Tecniche artistiche grafiche

La creazione di un'opera richiede sempre l'utilizzo di strumenti (matite, colori, pennarelli, ecc..) e l'applicazione di un procedimento appropriato, ossia di una tecnica.

Chiamiamo tecnica l'uso di strumenti secondo un procedimento finalizzato alla realizzazione di un'opera. Ogni tecnica ha caratteristiche specifiche: il disegno a matita richiede una tecnica diversa da quella usata per l'acquerello, che, a sua volta, è una tecnica completamente diversa da quella della pittura ad olio.

Per aumentare le nostre capacità espressive è fondamentale conoscere e sperimentare le varie tecniche e pittoriche. Attraverso l'esercizio, si passerà dall'applicazione di tecniche semplici ad altre via via più complesse, fino ad arrivare alle tecniche miste.

L'abilità tecnica è la base di ogni realizzazione artistica, anche se da sola non è sufficiente per creare un'opera d'arte: la capacità creativa ed espressiva non dipende tanto dalla tecnica quanto dall'estro dell'artista.

### La matita

#### Strumento

La matita da disegno è un cilindretto di grafite (mina) rivestito da un involucro di legno. Le matite di uso più comune sono: a) morbide, per chiaroscuro, con segno intenso (3B, 2B, B); b) medie, per il disegno a schizzi (HB, F, H); c) dure, per il disegno tecnico (2H, 3H, 4H).

B – dall'inglese black = nero. H – dall'inglese hard = duro. F – dall'inglese firm = compatto.

La carta può essere di due tipi: liscia (foglio da disegno, cartoncino, ecc.), per le mine nere morbide: ruvida per le mine di maggior durezza.

Le matite con la mina morbida sono adatte per schizzi veloci e richiedono una punta sempre ben fatta, altrimenti è difficile controllare il segno, che risulta grossolano. Per questo si usa il temperamatite.

La gomma per cancellare può essere di tre tipi: di plastica (cancella anche tracce intense), di caucciù e la gomma-pane (pulisce particolarmente bene).

#### Tecnica

L'elemento di base del disegno è la linea tracciata dalla punta della matita. Puoi iniziare con il solo contorno, secondo uno schema geometrizzato: poi passerai a uno studio più accurato dei particolari. La linea può essere più o meno sottile a seconda della pressione della mano e dell'inclinazione della punta. Nello schizzo e nel disegno a mano libera e dal vero è adatta la matita n. 2 o la HB per i contorni e la matita n. 1 o 2B per gli effetti di chiaroscuro.

Per ottenere effetti di chiaroscuro, puoi usare diverse tecniche: tratteggio parallelo o incrociato, puntini, linee spesse, sottili o che si ingrandiscono. Per ottenere l'effetto di chiaroscuro, inizia il lavoro partendo dall'alto a sinistra (a destra se sei mancino) per non sporcare ciò che hai già fatto.

#### Storia

La grafite, il minerale di carbonio di cui sono composte le mine, viene scoperto in Germania nel Quattrocento, ma solo a partire dal Cinquecento viene usata per il disegno. Nel 1789 il francese Conté prepara un impasto di grafite e argilla che inserisce in un bastoncino di legno: nasce la famosa matita Conté. Prima gli artisti usavano il carboncino o la punta d'argento, costituita da un cilindretto d'argento o di altro metallo che, su un supporto opportunamente preparato (detto carta tinta), lasciava un segno visibile anche se chiaro.

## *Il carboncino e la sanguigna*

### *Strumento*

Il carboncino, che si ottiene con rametti di legno carbonizzato, si può trovare in forma di polvere di carboncino, carboncino pressato in un parallelepipedo stretto e lungo (il cosiddetto quadrato), e matita a carboncino.

Il carboncino pressato, ottenuto da polvere di carboncino unita ad un legante, si usa come una grossa matita.

Le matite di carboncino, costituite da carboncino pressato inserito in un cilindretto di legno, consentono, per la loro maneggevolezza, di fare disegni piccoli e precisi.

La sanguigna, è formato da un impasto di argilla ferruginosa di colore rossiccio. Si trova anche sotto forma di matita o di quadrati.

### *Tecnica*

L'uso del carboncino è simile a quello della matita, ma richiede l'utilizzo di una gomma-pane e di un fissativo (resina mista ad alcool). La gomma-pane è utile non solo per correggere eventuali errori, ma anche per schiarire alcune parti del disegno, rendendole più luminose e brillanti.

Le particelle di carboncino non penetrano facilmente nella carta e quindi tendono a staccarsi, alterando il segno appena tracciato: quindi è consigliabile usare un fissativo, che può essere applicato con un nebulizzatore o con una bomboletta spray o anche con la lacca per capelli.

Il carboncino può essere utilizzato per tracciare rapidi schizzi sulla tela, preparatori di pittura a olio o a colori acrilici, o per eseguire disegni in cui è importante ottenere effetti chiaroscurali.

Alcuni artisti usano il carboncino accostandolo ad altre tecniche, come i pastelli, le matite di grafite, l'acquerello, ecc.

L'utilizzo della sanguigna è simile a quella del carboncino. Per le caratteristiche del suo segno, ricco di sfumature di tono variabile più o meno scuro, è preferita dagli artisti che ricercano effetti morbidi e pittorici.

### *Storia*

Il carboncino è il più antico strumento per disegnare usato dall'uomo, ma le opere più remote realizzate con questa tecnica non ci sono pervenute a causa della loro facile deteriorabilità. Fino al Rinascimento il carboncino viene usato per i disegni preparatori degli affreschi, insieme alla sanguigna: quest'ultima molto adatta a creare effetti di chiaroscuro e di volume, era ampiamente utilizzata dagli artisti del Quattro e Cinquecento. Il carboncino, invece, viene impiegato, dal Rinascimento in poi, per gli studi dei dipinti a olio e per tracciare il disegno direttamente sulla tela.

## *Pastelli*

### *Strumento*

I pastelli – più comunemente chiamati matite colorate – sono un impasto di colore in polvere finemente macinato e mescolato con acqua, gomma arabica e altre sostanze collanti, che vengono fatte poi essiccare. Si presentano sotto forma di sottili cilindri di pasta solida, rivestiti da un involucro di legno. I pastelli offrono molte tonalità cromatiche, e come le matite di grafite, possono essere morbidi, semiduri o duri.

### *Tecnica*

È una tecnica che consente di ottenere disegni sia definiti dal solo tratto di contorno sia ricchi di sfumatura. Il tipo di segno varia a seconda della pressione, della punta e del tipo di carta (liscia, ruvida o colorata). Puoi colorare a tratteggi accostati o sovrapposti, oppure in modo più compatto e sfumato. Usando come fondo la carta colorata, riesci ad ottenere effetti di lumeggiatura, cioè di particolare luminosità, con la matita bianca molto morbida.

## *Pastelli a cera o ad olio*

### *Strumento*

I bastoncini di pastello sono composti da una pasta di colore in polvere mescolata con una piccolissima quantità di legante. Sono coprenti e brillanti. Costituiti praticamente dal solo colore in polvere, vengono protetti con un fissativo.

La carta, colorata o bianca, deve essere un po' ruvida per trattenere il pastello che viene sfregato sulla sua superficie. Attrezzi utili sono il carboncino per i contorni del disegno preparatorio, la gomma-pane, e uno o più pennelli rigidi per applicare il colore polverizzato.

I pastelli possono essere a cera o ad olio. I colori dei pastelli a cera sono intensi, coprenti e brillanti; si possono agevolmente sovrapporre in strati iniziando, se possibile, dalle tinte più chiare: infatti i colori chiari stesi su quelli scuri tendono a mescolarsi.

### *Tecnica*

I pastelli cretosi, detti anche pastelli magri, si utilizzano di piatto o di spigolo; è preferibile spezzarli, non vanno temperati e si utilizzano fino all'ultimo pezzetto.

Si usano preferibilmente su carta colorata, o preparata con acquerello, o tempera di colore scuro: la diversa ruvidità del supporto dà risultati tecnici ed espressivi differenti.

Il metodo più corretto è tenere un pezzetto di pastello tra pollice e indice e sfregarne la superficie laterale sulla carta: la maggiore o minore pressione dà variazioni di tono e sfumature; tuttavia non si deve calcare troppo perché in questo caso la carta diventa liscia e non trattiene più la polvere del pastello.

I pastelli ad olio hanno caratteristiche molto simili, con il vantaggio di non produrre polvere.

Vanno usati preferibilmente su carta ruvida, su cui la mescolanza irregolare delle tinte produce effetti piacevoli.

La gamma dei colori è molto vasta e la si può arricchire sovrapponendoli: anche se per ottenere le mescolanze migliori, si deve applicare i colori chiari su quelli scuri. Lavorando su carta colorata è opportuno lasciare trasparire qua e là il colore del fondo.

Un supporto interessante è la carta smeriglio a grana fine.

## *Graffito*

La tecnica del graffito (grattaggio) è un particolare utilizzo dei pastelli a cera e si può ottenere in due modi. Per primo, più semplice, si traccia il disegno a matita (solo il contorno) e si copre con uno strato ben calcato di colore a cera chiaro (es. il giallo). Per non perdere di vista il disegno preparatorio, devi poi incidere, là dove traspare il disegno, lo strato di colore a cera utilizzando una biro scarica o un punteruolo.

Si ricopre tutto il foglio con un secondo strato di pastello a cera scuro (es. il nero). La traccia incisa, a stesura finita, sarà una guida per il lavoro di asportazione del pastello.

Poi grattando lo strato nero con raschietti, lame o punte di vario tipo per completare, con parti chiare, la traccia iniziale. Bisogna stendere in modo uniforme gli strati di colore.

Per il secondo sistema si realizza un disegno semplice, con pochi particolari, e si colora con pastelli a cera di colore chiari. La parte che si vuol ottenere neri si lascia scoperta; si ricopre tutto il foglio di pastello a cera nero, e si raschia la superficie con una lametta o un raschietto: riapparirà il disegno completato nelle parti scure.

## *Storia*

Nel Rinascimento il pastello viene utilizzato con funzione subordinata e serve per rifinire i ritratti eseguiti con altre tecniche grafiche.

È nel Settecento, però che la tecnica del pastello incontra notevole fortuna, per merito soprattutto di Rosalba Carriera di Maurice Quentin de Latour e altri artisti. Esso viene adoperato specialmente per l'esecuzione di ritratti, che con il loro aspetto arioso e leggero ben si adattano al gusto raffinato dell'epoca. In tempi più recenti opere a pastello di eccellenti qualità artistica eseguono gli Impressionisti in particolare Auguste Renoir, Édouard Manet, Edgar Degas, Camille Pissarro, Alfred Sisley.

## La penna ad inchiostro

### Strumento

Le penne a cannuccia sono le più indicate per chi inizia: si possono usare con una grande quantità di pennini metallici, da intingere direttamente nell'inchiostro.

Le penne stilografiche hanno una varietà di pennini piuttosto limitata, ma presentano il vantaggio di possedere un serbatoio d'inchiostro che evita di intingere continuamente il pennino nel calamaio.

Tra le penne a china con serbatoio ricordiamo le graphos e le rapidograf. Le graphos sono dotati di pennini di otto forme di base diverse, ognuna delle quali, a sua volta, è reperibile in otto spessori differenti.

La rapidograf è dotata di punte intercambiabili (non pennini) formate da sottili tubicini metallici attraverso cui defluisce l'inchiostro.

L'inchiostro di china è indelebile e coprente, e può essere usato con tutte le penne ad eccezione di quelle stilografiche, per le quali si deve adoperare l'apposito inchiostro stilografico. Il supporto più adatto per questa tecnica è una carta liscia e consistente.

### Tecnica

Il disegno a penna richiede un tratto molto sicuro poiché è difficilmente cancellabile; è perciò opportuno farlo procedere da una traccia abbastanza particolareggiata, a matita. Il segno ottenuto dipende dal tipo di pennino, dalla sua inclinazione e dalla pressione della mano.

Si può ottenere la definizione del chiaroscuro con l'accostamento di tratti più o meno intensi e ravvicinati o anche sovrapposti e incrociati, in modo da creare trame di varie tonalità.

Si possono realizzare passaggi di chiaroscuro molto espressivi dal bianco assoluto delle parti in luce, al nero compatto per l'ombra intensa, non solo sfruttando inclinazioni del tratteggio e degli intrecci, ma anche lo spessore delle linee e l'addensamento dei punti. La china può essere anche stesa con un pennello; può inoltre essere accostata ad altre tecniche, per es. l'inchiostro diluito con acqua ed usato come l'acquerello o il pastello.

Gli schizzi e gli appunti grafici eseguiti a penna sono molto espressivi.

### Storia

L'inchiostro di china si ricava da una miscela di sostanze naturali. Inventato dai cinesi, fu usato per la scrittura già nell'antico Egitto. I monaci, nel Medioevo, diffusero in Europa l'uso della scrittura e del disegno a inchiostro di china, utilizzando penne d'oca o canne di bambù. Dal Rinascimento in poi il disegno a inchiostro di china diviene una tecnica usata da tutti i più grandi artisti: da Botticelli a Leonardo da Vinci nel Quattrocento, dal tedesco Dürer all'olandese Rembrandt nel Seicento, dal francese Matisse allo spagnolo Picasso in questo secolo.

## *I pennarelli*

### *Strumento*

I pennarelli sono costituiti da un contenitore di plastica cilindrica, all'interno del quale è stata inserita una fibra di nylon o di feltro., imbevuta di una soluzione colorata che si essicca rapidamente.

I pennarelli possono dare tratti opachi, trasparenza, fosforescenti, e sono utilizzabili su molti supporti, come carta, vetro, plastica, tessuto e ceramica.

Sono indelebili (non cancellabili) anche se la brillantezza e l'intensità di colore tendono a diminuire sotto l'azione della luce.

Recentemente è stato messo in commercio un pennarello con la punta simile a quella di un pennello chiamato pennarello-feltro, che lascia tratti sottili, medi o spessi.

### *Tecnica*

La tecnica del pennarello è tra le più facili e gradite ai ragazzi, sia per l'immediatezza del mezzo espressivo che per la brillantezza della gamma cromatica.

I pennarelli lasciano una traccia uniforme e intensa, di spessore diverso a seconda delle dimensioni della punta. Si possono utilizzare facendo punti, tratti e tratteggi paralleli per ottenere campiture di colore che si possono sovrapporre per ottenere sfumature.

I pennarelli tendono a perdere d'intensità con l'esposizione alla luce; pertanto sono consigliabili, nel campo artistico, solo per schizzi, abbozzi pubblicitari o comunque per lavori non destinati a durare nel tempo.

Il disegno preparatorio a matita deve essere fatto con un segno molto leggero poiché le parti coperte dal pennarello, dopo la coloritura, traspaiono e non si possono cancellare.

### *Storia*

I pennarelli hanno una storia recente: nascono infatti negli Stati Uniti durante gli anni Cinquanta. La loro prima applicazione è di tipo industriale in seguito si diffondono nel campo grafico e pubblicitario.



## Le Tecniche artistiche cromatiche

La pittura si differenzia convenzionalmente dal disegno perché si sviluppa in massima parte nella definizione di superfici e si serve dell'apporto del colore.

È bene precisare, che non sempre esiste una chiara distinzione tra il disegno e la pittura e tra i vari settori artistici, per cui può accadere spesso che la pittura utilizzi tracciati puntiformi o lineari propri del disegno.

Il rapporto tra pittura e disegno è comunque molto stretto, perché quasi sempre l'esecuzione di un dipinto presuppone una preparazione grafica talvolta il disegno è presente nel corso dell'intero procedimento pittorico.

I procedimenti pittorici hanno subito notevoli variazioni dall'Antichità a oggi, certamente maggiori rispetto a quelli della scultura che è rimasta invece maggiormente vincolata alla tradizione.

Questi cambiamenti sono stati determinati soprattutto dall'uso di nuovi materiali che hanno spesso sostituito quelli tradizionali. Così in alternativa ai consueti colori a olio sono stati adoperati, ad es. smalti, colori acrilici, stoffe, carte colorate e svariato materiale.

Anche le modalità di applicazione del colore sono mutate e spesso si è fatto ricorso alla nebulizzazione con l'aerografo, all'applicazione della materia colorante direttamente dal tubetto, al colore applicato per sculture e così via.

Nei procedimenti pittorici del colore viene applicato su un supporto, che costituisce la struttura portante del dipinto. La sua natura influisce notevolmente dal risultato finale. I supporti possono essere diversi in rapporto alle diverse tecniche adottate: la parete muraria per il mosaico e l'affresco; la tavola, la tela e la carta per varie tecniche grafiche e pittoriche; il vetro per le vetrate; la lastra metallica per la stampa calcografica e così via.

### La tempera

#### Strumento

Le tempere che si ottengono mescolando colori in polvere con il rosso d'uovo e acqua distillata, si trovano in tubetti di colore in pasta già pronti per uso.

Per iniziare sono indispensabili cinque colori: bianco, nero, blu oltremare, rosso carminio e giallo chiaro.

I colori a tempera si sciolgono in acqua, sono coprenti e opachi e si stendono con pennelli di pelo morbido (pelo di bue, martora) tondi o piatti.

Sono inoltre indispensabili un bicchiere d'acqua per diluire i colori e sciacquare i pennelli, e uno straccio.

Il supporto più adatto alle tempere è la carta ruvida, o semi-ruvida, anche colorata, oppure una tavola ricoperta di gesso.

#### Tecnica

I colori a tempera si diluiscono con l'acqua fino ad ottenere un impasto cremoso. Poiché tendono ad asciugarsi rapidamente, è consigliabile prepararli su un piatto di ceramica o di plastica e non sulla carta, che né accelera l'essiccazione. È importante imparare a riconoscere qual è il corretto grado di fluidità del colore perché se troppo acquoso risulta trasparente, ma se è troppo denso, asciugandosi, si screpola.

Poiché la tempera è coprente, per le correzioni si può ripassare sul colore, una volta asciugatosi.

Per dipingere sono necessari pochi colori fondamentali: le varie combinazioni e tonalità si ottengono con le mescolanze. Per ottenere colori chiari, si deve aggiungere al bianco, gradualmente, piccole quantità di colore più scuro, e non viceversa. Le tempere si possono utilizzare per campiture omogenee, o per creare sfumature dai toni chiari a quelli scuri, lavorando sul colore bagnato.

Il pennello non deve essere troppo impregnato di colore, va impugnato come una matita, senza premere: stendi il colore partendo dai margini e non dal centro delle parti da colorare, procedendo poi dall'alto verso il basso.

È opportuno spremere nel piatto piccole quantità di colore: solo quando si devono riempire spazi grandi, dobbiamo preparare un quantitativo di colore abbondante perché difficilmente si riuscirebbe a ritrovare la stessa tonalità.

Per la buona riuscita di ogni lavoro è fondamentale lavare sempre bene i pennelli e cambiare spesso l'acqua con cui si diluisce il colore.

Si ricorsi che il colore bagnato è molto più scuro di come apparirà una volta asciutto.

## *Storia*

Il termine tempera deriva da "stemperare" (sciogliere). Gli uomini primitivi usavano già la tempera per le pitture murarie o rupestri e scioglievano i colori (terre, sostanze animali o vegetali macinate) in acqua, fino a formare l'impasto adatto.

Da quel momento la tempera risultò la più diffusa tecnica pittorica, e fu via via perfezionata con l'aggiunta, nell'impasto, di leganti, ossia sostanze collose adatte a rendere meno friabile il colore una volta asciutto. I primi leganti furono il tuorlo d'uovo, il latte, il lattice di fico.

In questo modo la tecnica della tempera poteva essere utilizzata su vari supporti, dalle tavole di legno, alla carta, alle pareti (affresco).

Nel XVI secolo gli artisti, per le pitture su tela o tavola, abbandonarono la tempera in favore dei colori ad olio, più ricchi di possibilità luminose e cromatiche e sovrapponibili in strati in tempi diversi.

Oggi la tempera, nella versione dei colori acrilici si trova una notevole applicazione nel settore della grafica.

## *Gli acrilici*

### *Strumento*

Gli acrilici sono colori in polvere mescolati con leganti chimici (collanti).

La fortuna degli acrilici in campo artistico è dovuta alla loro notevole resistenza agli agenti atmosferici e alla luce solare: la superficie e la qualità del colore, infatti, non si alterano nel tempo.

Una volta asciutti si possono lavare (a differenza della tempera).

### *Tecnica*

Questa tecnica è simile a quella della tempera. Si possono stendere i colori su qualsiasi supporto dopo averli mescolati con acqua o con diluente acrilico, per ritardarne l'essiccazione ed aumentare la brillantezza.

I colori acrilici stesi in strati sottilissimi, asciugandosi formano una leggera pellicola impermeabile e flessibile; strati spessi di colore non diluito possono essere applicati anche con una spatola e lavorati in rilievo.

Gli acrilici si essiccano rapidamente; per questo pennelli e le tavolozze devono essere immediatamente puliti dopo l'uso, per evitare incrostazioni di colore.

Gli acrilici trovano largo impiego oltre che per i murali, nel campo pubblicitario e possono anche essere associati ad altre tecniche come la pittura ad olio.

### *Storia*

La nascita e la perfezione dei colori acrilici si devono ad alcuni pittori messicani: José Clemente Orozco, Diego Rivera e David Alfaro Siqueiros.

Intorno agli anni venti i loro dipinti murali esterni, testimonianze di protesta contro l'ingiustizia sociale che regnava nel loro paese e negli altri Stati dell'America Latina, erano realizzati con la tecnica della pittura ad olio.

Questi dipinti murali, esposti nell'azione dei raggi solari diretti e degli agenti atmosferici, sbiadivano e si screpolavano.

Il gruppo di artisti cominciò così la ricerca di nuovi diluenti e leganti dei colori in polvere, e nel 1936, visti i risultati positivi dell'acrilico, Siqueiros allestì a New York un laboratorio destinato a sperimentare la nuova tecnica pittorica.

## *Lo spruzzo*

### *Strumento*

Il sistema più semplice e alla portata di tutti è usare uno spazzolino bagnato di colore a tempera diluito. Per spazi più grandi e con abbondante quantitativo di colore a disposizione, si può usare il nebulizzatore.

Sono poi necessarie mascherine che si possono ritagliare secondo la forma desiderata, oppure ricavare con elementi naturali (rametti, foglie) o con oggetti vari (pasta, pizzi, tulle, ecc).

### *Tecnica*

La tecnica a spruzzo consiste nel diffondere minuscole gocce di colore attorno a zone coperte da mascherine; puoi utilizzare questa tecnica con tipi di colore diverso: colori a china, ècoline, tempere molto diluite.

Per spruzzare il colore abitualmente si usa il nebulizzatore, che abbiamo già visto a proposito del carboncino, ma può andare bene anche uno spazzolino, che si impugna con le setole verso l'alto; per far schizzare il colore strofinando il dito sulle setole: si depositeranno sul foglio minutissime goccioline. Ricorda che prima bisogna spruzzare i colori più chiari e via via sovrapporre quelli più scuri.

## Gli acquerello

### Strumento

I colori ad acquerello sono trasparenti e solubili in acqua. In commercio si trovano nei tipi: solidi (panetti e pastiglie confezionati in scatole di plastica o metallo, il cui coperchio serve anche come tavolozza; i ricambi vengono venduti in contenitori singoli), cremosi (in tubetto come le tempere) e liquidi (in boccette con contagocce).

I pennelli devono essere morbidi, in pelo di bue o di martora, e dopo l'uso devono essere accuratamente lavati con acqua e sapone neutro. Si consiglia di utilizzare la carta per acquerello che è più ruvida e spessa di quella normale e trattiene meglio il colore molto diluito.

### Tecnica

La caratteristica dell'acquerello è l'assoluta trasparenza ottenuta diluendo il colore con molta acqua.

È una tecnica piuttosto difficile perché non ammette errori o ripensamenti: la caratteristica che la contraddistingue è proprio la spontaneità.

È preferibile una forma incerta ad una con troppi rifacimenti perché il risultato perderebbe freschezza. Innanzitutto appoggia la carta su una tavola (compensato o masonite) più grande e fissala con un nastro adesivo lungo i bordi perché, una volta bagnata, tende ad arricciarsi. Prima di iniziare il lavoro è opportuno inumidirla completamente con una spugna imbevuta d'acqua ed attendere che si asciughi, a meno che tu non voglia ottenere particolari effetti di umido su umido.

Il pennello deve sempre essere impregnato d'acqua ed il supporto leggermente inclinato per evitare le sgocciolate.

Il colore bianco non si usa. La luminosità si ottiene invece lasciando intatto il bianco della carta; è utile far precedere la colorazione da una traccia sommaria a matita.

Procedi nel lavoro per velature successive, iniziando sempre dall'alto con toni chiari e colore molto diluito. Quando è asciutto sovrapponi una seconda velatura; il terzo passaggio, con il quale dovrai definire le forme, sarà di un colore più intenso (meno diluito) per le zone più scure. È preferibile non usare il colore nero ma sostituirlo con mescolanze di rossi e di blu.

Puoi ottenere effetti simili all'acquerello con le matite colorate acquerellabili, utilizzabili in vari modi: bagnando prima con l'acqua il supporto di dipingere e passando poi il colore, che, essendo solubile, si stempera; intingendo la punta della matita in acqua; utilizzando la matita asciutta e bagnando poi le zone colorate con un pennello.

### Storia

Già noti agli Egizi, che gli usavano per decorare i loro papiri, gli acquerelli erano impiegati nel Medioevo per illustrare manoscritti e colorare xilografie (stampe ottenute con matrice in legno).

Il primo grande artista che utilizza questa tecnica, per dipingere paesaggi, è il tedesco Albrecht Dürer.

Nell'Ottocento un altro acquerellista è l'inglese Joseph M. W. Turner, mentre nel Novecento si distinguono lo statunitense Ben Shahn e lo svizzero Paul Klee.

## La pittura a olio

### Strumento

I colori ad olio vengono venduti in tubetti, mentre i diluenti e gli essicanti sono contenuti in bottigliette. Possono essere usati su molti supporti: tele di vario tipo tese su un telaio di legno, pannelli di legno, cartone, sottili lastre di metallo.

I pennelli, di varia lunghezza e forma, possono essere morbidi (pelo di martora), rigidi (pelo di maiale) o semirigidi (setole di materiale sintetico); i più usati sono quelli piatti di setola animale e sintetica.

### Tecnica

I colori ad olio sono costituiti da una miscelanza di colori in polvere, olio di lino (come legante) ed essenza di trementina, che viene aggiunta come diluente per dare all'impasto la giusta consistenza.

Con questa tecnica puoi ottenere effetti diversi a seconda, del supporto, dei pennelli e soprattutto della differente diluizione dell'impasto.

Sul legno e sulle tele, prima di iniziare a dipingere, è necessario preparare il fondo con una o più stesure di gesso o una soluzione a base di colla, che rendono la superficie più uniforme e meno assorbente.

Contrariamente alle tempere e agli acquerelli, i colori ad olio asciugandosi non cambiano tonalità; inoltre, poiché seccano molto lentamente, è facile amalgamarli tra loro e apportare cambiamenti al lavoro. Se molto diluito, il colore ad olio diventa quasi trasparente e permette di effettuare velature, mentre è coprente se è poco diluito.

La lenta essiccazione dell'impasto permette di fondere insieme più colori per creare diverse tonalità e sfumature: allo stesso tempo, però, se non si vogliono mescolare i colori occorre aspettare che una coloritura asciughi, per poter eseguire il passaggio successivo.

Talvolta un tipo di pittura che lasci trasparire in alcuni punti la tela di fondo, apparentemente incompleta, risulta fresca e d'effetto, come altrettanto efficace è l'uso della spatola, al posto del pennello, per stendere il colore a strati spessi.

Quando il dipinto è completamente asciutto si può applicare una vernice trasparente protettiva poiché, solitamente, la pittura ad olio si incornicia senza vetro.

### Storia

Secondo il pittore, architetto e scrittore Giorgio Vasari, la nascita della pittura ad olio si deve al fiammingo Jan Van Eyck.

Egli vide che un suo dipinto, eseguito con la tempera all'uovo e posto ad asciugare al sole, si stava screpolando. Fece alcuni esperimenti mescolando i colori in polvere con una miscela formata da olio di lino, olio di noci e trementina.

Il colore così preparato asciugava senza screpolarsi; con questa nuova tecnica, si ponevano sovrapporre molti strati di colore trasparente (velature) che conferivano al dipinto una luminosità particolare.

In Italia fu Antonello da Messina a diffondere l'uso dei colori ad olio, che dal Cinquecento in poi furono adottati da molti artisti.

## L'affresco

### Strumento

L'affresco è un procedimento di pittura che si esegue con pigmenti terrosi diluiti con acqua e applicati su un intonaco murale fresco. In questo modo il colore viene assorbito e fissato grazie a un processo chimico per cui la calce dell'intonaco con l'anidride carbonica dell'aria, si trasforma in carbonato di calcio formando una superficie dura e compatta con il colore incorporato. I colori usati nell'affresco, che si presentano in polvere, sono di origine minerale dovendo resistere all'azione caustica della calce. I pennelli sono piuttosto morbidi per non graffiare lo strato di intonaco fresco e rischiare in tal modo di sporcare la tonalità dei colori.

### Tecnica

Ciò che conta per la buona riuscita di un affresco è la preparazione dell'intonaco che dovrà accoglierlo. L'intonaco è formato da due strati: l'arriccio, costituito da un impasto più grosso e l'intonachino, composto di sabbia fine di fiume, calce spenta da un anno e polvere di marmo, in parti uguali.

L'intonachino va applicato sull'arriccio inumidito e soltanto sulla parte che si potrà dipingere nella giornata. I colori per l'affresco vanno macinati a lungo con l'acqua e, nel prepararli, si deve tenere conto che asciugandosi schiariscono.

Il colore viene steso sull'intonaco, formato da calce spenta e sabbia di fiume.

La tecnica dell'affresco, nel tempo, ha subito trasformazioni, legate sia alla preparazione dell'intonaco, sia all'esecuzione vera e propria del dipinto.

### Storia

Pur essendo difficile precisare quando ha avuto origine la tecnica dell'affresco, si sa che nell'Antichità presso i Greci, i Romani e gli Etruschi ha molta diffusione una tecnica ad essa abbastanza simile.

Dall'età paleocristiana e fino all'epoca romanica la tecnica consiste nel tracciare il disegno con ocre rosse (sinopia) e nell'applicare poi i colori locali e infine le ombre, le lumeggiature e i particolari.

A partire dal Quattrocento viene abbandonato il procedimento che inizia con la sinopia e si introduce l'uso dello spolvero e del cartone. Nel primo caso il disegno, eseguito su carta e perforato lungo i tracciati principali, viene riportato sull'intonaco per mezzo delle tracce lasciate dal carbone contenuto in un sacchetto che viene strofinato sulle perforazioni; nel secondo caso il disegno viene eseguito in maniera più accurata e completo di chiaroscuro, quindi trasferito sull'intonaco per mezzo di una punta che passata sui contorni lasciava un'impronta visibile.

La vera storia dell'affresco comincia con l'opera di Giotto e continua nel Rinascimento con i capolavori di Masaccio, Ghirlandaio, Michelangelo, Raffaello, Correggio.

Dopo il Rinascimento e prima di incontrare il definitivo tramonto a causa della diffusione della pittura a olio, l'affresco si afferma ancora con i capolavori del Veronese e di Giambattista Tiepolo.

## La pittura su tessuto

### Strumento

La decorazione pittorica dei tessuti può essere realizzata con diversi procedimenti: a pennello, con gli stampi, col tampone, con il batik che è una tecnica di origine cinese.

I tessuti più adatti per essere dipinti sono quelli piuttosto leggeri come la seta, il cotone e le stoffe sintetiche. Quest'ultime sono meno raccomandabili per il batik a causa della difficoltà ad assorbire la tintura.

I colori per la pittura su tessuto, venduti in boccette in una vastissima gamma di tonalità resistenti alla luce, sono a base d'acqua e resistenti al lavaggio in lavatrice e a secco. Ne esistono di diversi tipi adatti a tutte le esigenze: trasparenti, coprenti, metallizzati, fluorescenti. Inoltre vi sono colori per tessuti chiari e colori per tessuti scuri: più fluidi e scorrevoli i primi, più densi i secondi.

I pennelli è necessario che siano di pelo morbido, soprattutto se si lavora con i colori liquidi per tessuti chiari o bianchi. Particolarmente indicati quelli per acquerello.

Altri materiali occorrenti per l'esecuzione di questa tecnica sono: carta assorbente o giornali da porre sotto il tessuto per assorbire l'eccesso di colore; recipiente per l'acqua; un grosso pennello che costituisce il tampone; stampi di varia natura (patate, blocchi di legno o di linoleum incisi); un ferro da stiro per fissare i colori a caldo.

Per quanto riguarda il batik, oltre alle tinte, che si ottengono in polveri colorate reperibili presso rivenditori di articoli per belle arti, occorrono: la cera (che protegge le parti che non devono essere tinte), un telaio di legno per rendere il tessuto, pennelli di setola per le aree grandi e uno strumento apposito, lo tjanting (pronuncia gianting), arnese simile a una penna con il quale si possono tracciare linee sottili con la cera.

### Tecnica

Nella **pittura a pennello** è consigliabile prima lavare il tessuto in acqua calda saponata per togliere la rigidità tipica dei tessuti nuovi. Si tende poi la stoffa sul telaio oppure si fissa su un piano con alcune puntine. Eseguito il disegno con una matita morbida si mette sotto la stoffa la carta assorbente o un giornale e si stendono i colori con impasti più o meno densi in rapporto ai gusti e al tipo di tessuto.

Dopo l'asciugamento è necessario stirare la pittura sul retro per 2-3 minuti per fissare i colori.

La **tecnica a tampone** si esegue battendo un grosso pennello con poco colore su forme ritagliate nel cartone. La ripetizione ritmica dello stesso elemento base crea il motivo decorativo.

Il procedimento di **pittura con gli stampi** si basa su un sistema che si avvicina alla stampa. Blocchi di vario materiali (legno, linoleum, gomma, patate) dopo essere stati incisi e spalmati di colore vengono premuti sul tessuto in modo che lascino la loro impronta.

Nella **tecnica del batik** i motivi decorativi disegnati sulla stoffa, vengono coperti di cera calda con un pennello o con il tjanting allo scopo di proteggerli dalla tintura; poi si tinge la stoffa immergendola in colore tiepido. Si asporta quindi la cera lavando il tessuto in acqua bollente o stirandolo tra fogli di carta assorbente. Si ripete eventualmente il procedimento per ottenere sfumature di più colori, incerando altre aree e cambiando di volta in volta le tinte.

### Storia

La decorazione di tessuti eseguita col pennello ha origini antichissime, tanto che viene praticata già in epoca egizia. Tale procedimento è diffuso anche in Cina e in Giappone, dove si usa specialmente la seta; in India, dove viene preferito il cotone; presso la civiltà precolombiana del Perù. In Europa le prime testimonianze si hanno dal XVI secolo in poi.



L'uso del pennello viene però ben presto perfezionato con l'adozione di stampi ricavati da blocchi di legno, che spalmati di colore vengono premuti sul tessuto come in un procedimento di stampa.

Nel Seicento e Settecento, in seguito al crescente uso delle stoffe decorate nell'arredamento, si diffondono in Occidente i tessuti orientali con originali motivi decorativi a colori resistenti.

La tecnica del batik ha inizio nell'Asia sudorientale e precisamente nelle zone dell'isola di Giava intorno al VI secolo. In Occidente viene conosciuta dall'inizio del Novecento.

## La vetrata

### Strumento

La vetrata, costituita da un insieme di pezzi di vetro colorato e sagomato tenuti insieme da un listello di piombo o di rame, è realizzato ancora oggi in appositi laboratori da artigiani specializzati.

### Tecnica

Realizzare una vetrata a scuola non è possibile perché si tratta di una tecnica troppo complessa alla quale, tuttavia, puoi avvicinarti attraverso un'esperienza che dà un risultato assai simile.

Si tratta di un particolare tipo di collage basato sul contrasto fra carta nera, che imita le legature del piombo, e la velina colorata, che dà la trasparenza del vetro colorato.

Prepara un bozzetto semplice, schematico, con forti contrasti di colore, a campiture uniformi, e riproduci, ingrandito, su un foglio di carta da disegno nero; usa una matita nera che lascia una traccia appena visibile, ma cancellabile.

Devi poi avere l'accortezza di raddoppiare tutte le linee che dividono le zone di colore diverse, in modo che risultino separate da una banda di 2 cm, ricordando che a questo si devono collegare tutte le linee che contornano le pareti colorate della composizione. Ripassa con la matita bianca il contorno del disegno, senza riempire la banda che separa le zone colorate; sarà la traccia dei tagli da eseguire.

Con le forbici o con la taglierina taglia le zone all'interno delle bande nere che asporterai; se alcuni spazi di colore risultano troppo grandi puoi interromperli con una banda che si colleghi ai margini. Le parti nere devono essere collegate tra di loro.

Prepara le veline colorate in base ai colori previsti e un po' più grandi del necessario (1/2 cm in più tutt'attorno).

Incolla le zone su quanto rimasto del cartoncino nero, senza sbavare o sporcare dietro; applica le veline sempre dallo stesso parte, quella dove hai disegnato, che a lavoro finito risulterà il retro.

Le veline non devono assolutamente sbordare una sull'altra; puoi però sovrapporle in due strati per ottenere toni di colori intermedi. A lavoro finito capovolgi il foglio, appoggialo al vetro della finestra, in controluce avrai un effetto vetrata.

## La pittura sul vetro

### Strumento

Il vetro è un materiale trasparente ottenuto dalla fusione, a una temperatura intorno ai 1500 °C, di una miscela di silice (sabbia silicea), ossido di calcio e carbonato di sodio (soda) o di potassio (potassa).

A questi componenti vengono aggiunte altre sostanze che migliorano o modificano la sua struttura.

I coloranti del vetro, costituiti in genere da una miscela di ossidi metallici, consentono di ottenere lastre policrome, utilizzate per la produzione di vetrate, nelle quali pezzi di vetro colorato sono connessi con trafilati di piombo.

### Tecnica

Per i lavori scolastici sono reperibili in commercio smalti, contenuti in boccette facilmente miscelabili fra loro, con i quali si possono colorare i comuni vetri e imitare in tal modo l'effetto delle vetrate.

Per contornare le superficie si usa una pasta nera contenuta in un tubetto che imita l'aspetto e le caratteristiche del piombo, oppure si impiega un nastro autoadesivo di piombo che viene venduto a rotoletti.

La tecnica di esecuzione si basa essenzialmente su un accostamento di campiture colorate, che si dipingono sulla lastra con colore abbondante dopo aver accuratamente pulito la superficie. Si fissa il disegno al di sotto della lastra, di modo che se ne possa seguire il tracciato in trasparenza. Ad essiccazione avvenuta si contornano le superfici colorate con la pasta contenuta nell'apposito tubetto o con il nastro di piombo autoadesivo.

### *Storia*

Nelle cattedrali in stile gotico (XI-XIII secolo) le pareti furono sostituite nella loro funzione portante dei pilastri, archi e contrafforti, per lasciare il posto ad ampie vetrate. Per decorare queste grandi superfici gli artisti univano, mediante bacchette di piombo, tanti pezzi di vetro colorato dipinto, fino a formare il disegno voluto.

La tecnica raggiunse la sua massima espressione nelle grandi cattedrali francesi, inglesi e dell'Europa del Nord.

Le vetrate furono utilizzate anche in seguito, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del nostro secolo, soprattutto nel periodo in cui si diffuse l'Arte Nouveau.

## Il mosaico

### Strumento

Un vero mosaico formato da tessere è difficilmente realizzabile a scuola; tuttavia puoi utilizzare carte colorate, chicchi o semi di cereali, di legumi o di altre piante (grano, mais, riso, lenticchie, fagioli, caffè, ecc.).

Se usi carte colorate il procedimento non è diverso dal collage; hai di bisogno di forbici, colla e cartoncino su cui incollare i pezzetti di carta.

### Tecnica

Il mosaico è una tecnica che consiste nell'incastare su una superficie (pavimenti, parete) piccoli dadi di pietra, marmo, pasta di vetro, secondo un disegno tracciato in precedenza.

Visto a giusta distanza, l'insieme di queste schegge o dadi (chiamati anche tessere) ha l'unità di un dipinto, anche se i colori cambiano senza sfumature da una tessera all'altra. È possibile disponendo di un'ampia gamma di colori, ottenere passaggi cromatici accostando tessere di tonalità degradanti.

Per realizzare un mosaico di carta utilizza un cartoncino preferibilmente scuro. Come carta colorata da incollare puoi usare quella di giornale e riviste; il settore pubblicità è quello che offre più materiale.

Sul cartoncino traccia un disegno semplice con un contorno spesso, quindi scegli i colori della carta. Taglia delle striscioline, poi, sovrapponendole, riducile ancora in quadratini (sono le nostre tessere).

Spalma di colla il cartoncino e inizia a collocare le tessere in piccoli spazi, disponendole, con l'aiuto delle pinzette, in modo leggermente distanziato, per far trasparire il colore del fondo.

Puoi sistemare le tessere in modo regolare, seguendo l'andamento del disegno, o anche disporre in modo irregolare, e comunque molto importante mantenere costante il tipo di disposizione e scegliere con attenzione i colori per creare sfumature o contrasti.

### Storia

La tecnica del mosaico, risale alla civiltà della mesopotamica. I Sumeri usavano piccole tessere di terracotta smaltata per decorare facciate e pilastri.

Il mosaico ebbe vasta diffusione anche nell'antico Egitto. Gli egizi lo adoperarono per abbellire edifici sacri e i palazzi dei personaggi più importanti. Gli scambi commerciali e culturali né diffusero l'uso in Grecia, a Roma, e successivamente in tutto l'Impero romano, come decorazione sia di pareti che di pavimenti.

La tecnica del mosaico raggiunse il suo massimo splendore tra il V e il VI secolo a.C., e conobbe, con i Bizantini, una nuova grande fioritura.

Mutato nei soggetti e nelle tecniche di esecuzione, il mosaico trionfò a Ravenna, a Venezia, in Sicilia.

Sostituito in seguito dalla pittura murale, il mosaico ha ritrovato agli inizi del Novecento curiosi impieghi in architettura grazie all'architetto spagnolo Antonio Gaudì, che a Barcellona ha utilizzato giganteschi tasselli policromi di maiolica per decorare case, padiglioni, edifici di ogni genere da lui ideati. L'effetto è suggestivo, la concezione estraneamente orinale.

## Il collage

### Strumento

Il collage consiste nell'incollare qualsiasi tipo di carta o altro materiale su un supporto abbastanza resistente (cartoncino, cartone, legno compensato, tela).

Fra le carte ricordiamo la carta bianca (che si può tingere nel modo e nei colori preferiti). La carta colorata e le carte originariamente utilizzate per scopi diversi (carta da pacchi, di giornale, crespata, velina, da parati, ecc.).

Per quanto riguarda gli altri materiali, puoi trovarli con un po' di fantasia. Te ne consiglio alcuni di facile reperibilità: ritagli di stoffa, plastica, stagnola, corda, ghiaia fine, legno, nastri adesivi colorati.

L'attrezzatura per eseguire il collage è la seguente: riga, squadra, colla, forbici (per vari tipi di carta), taglierina (per i materiali più spessi di carta).

### Tecnica

Con la tecnica del collage (dal francese papier collé carta incollata) si possono creare composizioni facili da realizzare e alla portata di tutti.

Il collage è il risultato di diversi tentativi, e ritagli di stoffa, carta, cartone, vengono accostati o sovrapposti fino a trovare la composizione che ci soddisfa.

Ma non tutto può essere casuale, ed è importante avere in testa almeno l'idea delle parti essenziali: fai prima uno schizzo.

Inizia il collage ritagliando, secondo la forma desiderata, i materiali che intendi utilizzare per la composizione (carta da giornale, di riviste, da pacchi, ecc.); se vuoi tracciare prima il disegno è meglio farlo sul rovescio del supporto, poiché eventuali cancellature rovinerebbero la carta.

Per ottenere una forma simmetrica (ad es. una bottiglia) piega a metà la carta lungo l'asse di simmetria, fai metà del disegno sulla carta così piegata e ritaglia insieme, una sull'altra, le due metà.

Appoggia ora le forme che hai ritagliato sul supporto che sarà di materiale resistente (cartone, compensato, tela), e prova diverse soluzioni cambiando la disposizione degli elementi.

Quando sei certo di aver trovato la combinazione più soddisfacente, comincia ad incollare partendo dagli elementi dello sfondo, per passare al secondo piano ed infine al primo piano, completando eventualmente il collage con particolari eseguiti a pennarello o a tempera.

### Storia

La tecnica del collage risale all'inizio di questo secolo ed è stata utilizzata soprattutto dai pittori cubisti e futuristi.

Nel 1912 Georges Braque realizza i primi collage incollando su una superficie piana materiali diversi: ritagli di giornale, di tappezzerie, cartoni e fotografie.

Anche Henri Matisse e Pablo Picasso utilizzano spesso il collage come mezzo espressivo.

Gli artisti dei movimenti postmoderni (surrealismo, dada, pop art, arte informale) abbracciano ben presto l'idea di un collage scultoreo, cioè in opere che si avvicinano più a sculture che a opere pittoriche.

## Le Tecniche artistiche plastiche

L'arte di ricavare forme plastiche da materiali duri come la pietra, il legno, l'avorio o da materiale plasmabili come l'argilla, la cera, le moderne plastiche (Das, plastilina, plastilegno) è chiamata con il termine generico di scultura.

Anche il termine plastica è molto usato nel linguaggio artistico, quasi come sinonimo di scultura. In realtà, per "plastica" si intende in particolare l'operazione del modellare materie tenere come l'argilla, la cera, la plastilina, ecc.

Alcuni materiali, per es. l'argilla, sottoposti a un procedimento di cottura possono acquistare durezza; essi danno origine a quel prodotto che va sotto il nome di ceramica. Altri tipi di sculture possono essere ricavati da metalli, in genere bronzo, mediante un procedimento di fusione.

Gli attrezzi utilizzati nell'ambito della scultura sono numerosi e ognuno ha specifiche funzioni. Così per scolpire materiali duri si usano strumenti taglienti o appuntiti adatti a intagliare e incidere (scalpelli, seghe, trapani, punteruoli), mentre per la lavorazione di materiali plasmabili, operazione che prende il nome di modellazione, sono sufficienti strumenti semplici come mirette, spatole, stecche, bulini.

### *I diversi tipi di rappresentazione nella scultura*

L'operazione dello scolpire può essere realizzata in diversi modi, da cui derivano differenti tipi di rappresentazione di figure od oggetti.

- Il **tuttotondo**: il soggetto rappresentato è libero nello spazio e può essere quindi guardato da più punti di vista.
- Il **bassorilievo**: il soggetto sporge dal fondo con un moderato distacco. È presente nelle produzioni plastiche di tutti i tempi accanto al tuttotondo.
- L'**altorilievo**: il soggetto sporge da un piano di fondo in maniera più accentuata rispetto al bassorilievo.
- Lo **stacciato**: rilievo appena sporgente dal piano di fondo, che raggiunge delicati effetti pittorici e di profondità spaziale.

## La scultura a levare

### Strumento

Per eseguire una scultura a levare occorrono un blocco di gesso, che può essere preparato mescolando polvere di gesso e acqua e colando l'impasto ottenuto in una scatoletta di cartone con le pareti unte di olio, per facilitare il distacco del blocco.

Sono inoltre necessari scalpelli, sgorbie, un mazzuolo di legno, raspe, punte varie.

### Tecnica

Si definisce scultura a levare la lavorazione di un materiale duro (legno, avorio, pietra, marmo e gesso) dal quale si asportano, con appositi strumenti, alcune parti, fino ad ottenere la forma desiderata.

Procedi in questo modo: prepara una serie di studi grafici (schizzi e disegni) e plastiche (cioè tridimensionali, ad es. fatti di sapone) come modelli per la successiva realizzazione dell'opera.

Partendo da un blocco regolare di materiale, traccia con una matita o un carboncino i contorni della scultura.

Per evitare che si muovi, puoi bloccare il pezzo al piano di lavoro con una morsa inizia poi a "sgrossare" il blocco, cioè ad abbozzare il lavoro, togliendo via via del materiale, in modo da arrivare a una prima, sommaria definizione dell'opera.

Per questa fase usa gli attrezzi adatti ad asportare grandi quantità di materiale (il mazzuolo e lo scalpello), procedi poi a definire i particolari: ti occorrono dunque strumenti più precisi e maneggevoli, quali scalpelli e sgorbie.

L'ultima fase consiste nella rifinitura dell'opera: scegli quali parti rendere lisce (levigare), e quali mantenere grezze. In modo che si veda il segno degli strumenti.

### Storia

La prima forma di scultura a levare nasce con l'utilizzo da parte dell'uomo di attrezzi adatti ad asportare il materiale come la pietra scheggiata o i denti acuminati di animali; i primi materiali utilizzati per la scultura furono pertanto quelli facilmente lavorabili, come il legno o minerali teneri.

Salvo rari casi, le sculture in legno primordiali sono andate perdute, per il deterioramento del materiale; molto sono, invece, le sculture in pietra o in avorio del periodo paleolitico ritrovate pressoché intatte o comunque ricomponibili con sapienti lavori di restauro.

Esempi grandiosi di scultura con l'utilizzo di pietre dure come il granito o il basalto derivano dalla civiltà egizia, ma tutte le civiltà del Medio Oriente, dell'Oriente e dell'America latina ci hanno lasciato un enorme patrimonio di forme ottenute con la scultura a levare. Anche nella civiltà occidentale troviamo notevolissimi esempi di utilizzo di questa tecnica: dalle sculture di Fidia e Prassitele alla ritrattistica romana, dalle opere di Michelangelo a quelle degli scultori del nostro secolo.

## Modellare

### Strumento

Argilla o paste plastiche.

L'argilla, che si può lavorare solo se umida, viene venduta in pani nei colorifici; va conservata in sacchetti di nylon, ben chiusi, per mantenerla sempre umida.

Le paste plastiche sono impasti di varie sostanze; si distinguono in paste con morbidezza permanente, che, non indurendo mai, possono essere riutilizzate (ad es. il Pongo), e paste che induriscono senza cottura (ad es. il DAS), e possono essere utilizzate una sola volta.

Strumenti per togliere e levigare il materiale. Un torniello, che è una piccola piattaforma girevole, per far ruotare l'oggetto durante la lavorazione.

### Tecnica

La tecnica del modellare consiste nel sagomare una materia grezza, in genere molle, secondo la forma desiderata, che può essere a tutto tondo, cioè visibile da ogni lato, e a bassorilievo, visibile soltanto di fronte.

Per la tecnica del tutto tondo dovrai usare l'argilla o pasta plastica. Comincia ad abbozzare il lavoro con le dita tenendo il materiale in mano; in fase di rifinitura, invece, utilizza gli strumenti appositi (stecche), appoggiando il materiale su un piedistallo o su un piano girevole che ti consenta di osservare il lavoro da tutti i lati. Se l'oggetto ha una forma piuttosto complessa, sarà utile realizzare prima una struttura in fil di ferro, che ricoprirai, poi, con il materiale da modellare. Se usi l'argilla, tieni presente che questa, seccando, si riduce di volume; perciò, se intendi eseguire un lavoro di dimensioni consistenti, lascia alcune fessure, in modo che permettere al materiale di comprimersi, senza alterare la forma della scultura. Se, dopo l'essiccazione, le fessure saranno ancora visibili, riempi con l'argilla piuttosto liquida.

Una volta solidificata, sia la creta che l'argilla rimangono fragili; la cottura in appositi forni rende l'opera più resistente e trasforma la creta in terracotta, che può, così essere dipinta.

Il bassorilievo, come abbiamo già visto, è una scultura che può essere vista soltanto di fronte. Due sono le tecniche fondamentali: bassorilievo a porre, che si ottiene aggiungendo le parti che dovranno risultare sporgenti, e bassorilievo a levare, che si ottiene asportando le parti che non dovranno risultare sporgenti.

### Storia

La modellazione dell'argilla fu una delle prime tecniche usate dall'uomo per costruire suppellettili e oggetti: l'argilla, infatti, è un materiale facilmente reperibile. Gli oggetti fabbricati con l'argilla venivano in un primo tempo essiccati al sole, come i mattoni; in seguito si scoprì che cuocendoli in appositi forni, essi acquistavano caratteristiche di robustezza e, se trattati con altre sostanze (vetrine), potevano diventare impermeabili e contenere liquidi.

La tecnica del modellare l'argilla è risultata preziosa fin dalla preistoria, per ottenere facilmente per liquidi. I resti di questi recipienti sono stati utilissimi agli archeologi, i quali, dai pochi vasi trovati intatti e dai cocci pazientemente raccolti, riescono a ricavare innumerevoli notizie sulle civiltà antiche.



## Lo sbalzo

### Strumento

Per la tecnica dello sbalzo occorre una sottile lamina di metallo abbastanza tenero. Nell'antichità venivano usati soprattutto l'oro e l'argento.

Occorrono una serie di (tracciatori) di varie forme e dimensioni e un supporto consistente ma abbastanza morbido, sul quale adagiare la lamina da incidere. Una tavoletta di legno rivestita da molti strati di panno andrà benissimo.

### Tecnica

Con questa tecnica si possono ottenere figure in rilievo sulla faccia di una lastra metallica, intervenendo con opportune pressioni sulla faccia opposta.

Comincia tracciando il disegno voluto sul rovescio della lamina di metallo (il disegno risulterà rovesciato come un'immagine riflessa nello specchio); quindi si appoggia la lamina su una superficie morbida e consistente e, utilizzando punte metalliche arrotondate di vario tipo e dimensione, premi, sempre sul rovescio della superficie, fino ad ottenere, dalla parte opposta, il rilievo desiderato.

Per evitare che il lavoro si deteriori, fai colare sul rovescio della lamina un po' di gesso liquido, sufficiente a riempire le cavità ottenute con l'operazione a sbalzo.

Infine, quando il gesso è solidificato, puoi fissare la lamina modellata su un supporto (tavoletta di legno o altro).

## Lo cartapesta

### Strumento

La cartapesta si ottiene facendo macerare, in una bacinella d'acqua, pezzi di carta comune (carta di giornale, di quaderno, ecc.), purché non patinata o oleata.

Lasciando a bagno la carta per qualche giorno, questa perde la sua consistenza e diventa una specie di poltiglia o pasta plastica.

Un sistema più semplice consiste nell'utilizzare, senza attendere la macerazione, strisce di carta di giornale immerse in acqua.

La matrice può essere costruita modellando l'argilla oppure acquistata in forme prestampate.

Occorrono, inoltre, un barattolo di colla vinilica, un pennello e un quantitativo di garza leggermente superiore alla superficie che si intende coprire.

### Tecnica

Per realizzare una forma in cartapesta occorre un supporto (matrice: oggetto che verrà riprodotto) in legno, creta, gesso o altro materiale. Dopo aver spalmato di sapone, cera o talco la superficie della matrice (per facilitare il successivo distacco della forma in cartapesta), strizza e stendi, in strati successivi, la pasta di carta macerata o le strisce di carta di giornale precedentemente immerse in acqua, applicandole in modo sfalsato, cioè sovrapponendole l'estremità sinistra di una striscia su quella di destra dell'altra. È opportuno che la copertura della matrice raggiunga lo spessore di 6 o 8 strati; per aumentare la coesione, puoi spalmare ogni tanto, con un pennello, colla vinilica e applicare subito dopo un po' di garza, prima degli ultimi strati. Lascia essiccare il tutto, quindi stacca la forma dalla matrice e dipingila a piacere, con colori a tempera o acrilici.

## *Colatura a freddo – fusione*

Si possono ottenere forme di rilievo a tutto tondo mediante la tecnica della colatura a freddo di argilla fluida in appositi stampi o della colatura a caldo di metalli fusi.

La colatura a freddo è utilizzata per ottenere forme in argilla. Si utilizzano controstampi consistenti in due metà che verranno unite; lungo il bordo, questi controstampi presentano un imbuto scavato per la colatura del metallo.

Il metallo, che non può essere scolpito né modellato direttamente richiede l'utilizzo del sistema della fusione, già conosciuto dagli Egizi, dai Greci e dai Romani. Il metallo fuso (oro e bronzo) viene colato negli stampi. Oltre ai metalli nobili quali l'oro e l'argento. Il tipo di materiale più adatto a questo scopo fu, ed è tuttora, il bronzo (lega di rame e stagno), che, molto meno costoso dell'oro, ha tuttavia anch'esso la caratteristica di non deteriorarsi agli agenti atmosferici.

## *Fusione a cera perduta*

Questa tecnica, conosciuta dagli Egizi, consente di ottenere sculture a tutto tondo di metallo, relativamente leggere perché cave al loro interno. È necessario, innanzitutto, realizzare un modello in argilla (controforma), che viene ricoperto prima da uno strato di cera e poi rivestito di terra che non assorbe il calore (refrattaria al calore), inumidita per poter assumere la forma di controstampo del modello in argilla. Per evitare che la terra refrattaria comprima lo strato di cera, vengono inseriti nel modello di argilla appositi tondini di bronzo.

L'insieme viene a questo punto scaldato in modo che la cera si sciolga e lasci una sottile intercapedine vuota tra il modello e la terra refrattaria all'esterno; attraverso canali predisposti allo scopo, viene colato il bronzo fuso, che, inserendosi negli interstizi, occupa il posto della cera sciolta ed ingloba i tondini che separano il modello interno dalla terra refrattaria.

## Le Tecniche artistiche di stampa

Le tecniche di stampa, intendono per stampa la riproduzione di una immagine derivata da un disegno e tirata in un numero limitato di copie, possono essere divise in tre categorie:

- **Stampa in rilievo**, se il disegno è in rilievo e l'immagine sporge rispetto al resto della superficie incisa (**xilografia**, **linoleografia**);
- **Stampa in cavo**, quando il disegno è inciso più o meno profondamente sulla superficie (**calcografia**);
- **Stampa in piano**, se l'immagine viene disegnata su una pietra speciale e non viene incisa (**litografia**).

I procedimenti di stampa che hanno un particolare interesse nel settore artistico sono: la **xilografia**, la **linoleografia**, la **puntasecca**, il **bulino**, l'**acquaforte**, l'**acquatinta**, la **litografia** e la **serigrafia**.

Queste tecniche artistiche, consistenti nell'operare su una superficie solida per ottenerne un disegno, nella terminologia artistica prendono il nome di incisione. L'elemento inciso destinato a ricevere l'inchiostatura si chiama matrice e può essere di vari materiali (legno, metallo, pietra, linoleum, Adigraf).

In tutti i casi descritti l'immagine si ottiene premendo la carta o qualsiasi altro supporto (tessuto, plastica) sulla matrice inchiostata, per mezzo del torchio oppure della semplice pressione esercitata dalla mano.

La possibilità di riprodurre le immagini in un numero prestabilito di esemplari (dell'ordine di decine o al massimo, centinaia di copie), di ottima qualità e uguali tra loro, è senza dubbio il principale motivo del successo che le tecniche di stampa hanno sempre riscosso presso gli artisti.

### La linoleografia

#### Strumento

La matrice della linoleografia è costituita da una tavoletta di linoleum, impasto a base di farina di sughero e olio di lino rinforzato da una trama di iuta. In sua sostituzione, a scuola si può usare l'adigraf, più facilmente reperibile in cartoleria e più comodo da intagliare perché più duttile.

L'operazione di intaglio si esegue con piccole punte taglienti di varie forme (sgorbie). Montati su una impugnatura fissa o intercambiabile. L'inchiostatura della matrice si esegue usando un rullo e l'inchiostro tipografico.

#### Tecnica

Ricorda che le parti di matrice che si intagliano non daranno vita al disegno ma risulteranno bianche nella stampa: è conveniente dunque eseguire il disegno su foglio di carta trasparente (carta da lucido) e ricalcarlo, al rovescio, sulla tavoletta di adigraf. A questo punto puoi intagliare la tavoletta e, a lavoro finito, inchiostarla. Appoggia quindi alla tavoletta un foglio di carta liscia e morbida e con un altro rullo pulito, con un cucchiaio o semplicemente con la pressione delle dita, fallo aderire alla tavoletta. Infine staccalo e lascialo asciugare.

#### Storia

L'uso del linoleum per l'incisione in rilievo è relativamente recente. Molti artisti hanno scelto questo materiale, in sostituzione del legno perché più morbido, senza venature e quindi più facile da tagliare.

## La xilografia

### Strumento

Nella xilografia (dal greco *xulon* = legno e *grafo* = scrivo) la matrice è costituita da tavolette di legno duro come il bosso, il pero e il melo. Se la tavoletta è tagliata secondo la lunghezza della fibra (legno di filo) per l'intaglio sono indicati strumenti come la sgorbie, gli scalpelli, le lame; se, viceversa, il legno è di testa, cioè con i tipici cerchi concentrici, si usa il bulino, che è un ferro con la punta che può essere di varie dimensioni. Con il legno di testa si ottengono più facilmente intagli sottili e ravvicinati.

### Tecnica

Dopo il disegno preparatorio su un foglio di carta o direttamente sulla matrice si procede l'intaglio. Per stampare la matrice sono necessarie tre operazioni: inchiostrare la matrice con il rullo, sovrapporvi la carta è comprimere il tutto in una macchina tipografica denominata torchio. È possibile, anche se piuttosto laborioso, ottenere delle stampe xilografiche a colori: per ogni colore è necessario intagliare una tavola diversa. Nella stampa si sovrappone, in sequenza, lo stesso foglio di carta ad ogni matrice.

### Storia

La xilografia nasce in Oriente prima dell'anno Mille e in Italia si sviluppa verso la metà del Trecento con stampe che raffigurano elementi decorativi e simboli. Tra Quattro e Cinquecento due grandi artisti si dedicano alla xilografia: A. Durer e L. Cranach. A partire dal Seicento si sviluppa in Giappone una grande scuola di xilografia che raggiunge, tra Sette e Ottocento, livelli tecnici ed espressivi ineguagliati in Europa e i cui maggiori rappresentanti sono Utamaro e Hokusai.

## Il bulino

### Strumento

Il bulino (che dà anche il nome all'arte dell'incisione, detta appunto "arte del bulino") è costituito da un ferro di varia sezione che esporta il metallo della matrice formando dei "riccioli" e lasciando un incavo netto. Per la stampa sono necessari la carta l'inchiostro da far penetrare nei solchi con appositi tamponi e il torchio calcografico, costituito da due cilindri pressori e da un piano che scorre in mezzo.

### Tecnica

Nel bulino, come nelle altre stampe calcografiche in cavo, sono le tracce incavate che cedono l'inchiostro nelle fessure, la si ripulisce dell'inchiostro eccedente, si sovrappone poi la carta e si appoggia il tutto sul piano del torchio il quale, scorrendo tra i due cilindri, trasferisce alla carta l'inchiostro depositato negli incavi.

### Storia

La tecnica del bulino, come quella della calcografia in genere, risale all'artigianato degli orafi nei primi anni del Quattrocento; gli artisti affidavano a questi abili artigiani la riproduzione di schizzi e disegni su matrici di rame, dalle quali era possibile ricavare molte stampe tutte uguali tra loro. La più antica è La Flagellazione di Berlino del 1446. Nella seconda metà del Quattrocento si dedicarono al bulino A. Dürer, M. Schongauer, A. Mantegna.

## *La puntasecca*

### *Strumento*

La puntasecca è costituita da una punta conica molto affilata che “lacera” il metallo, il quale fuoriesce dalla lastra reclinato sulla traccia di incisione, lascia residui detti barbe (visibili con la lente), più o meno grandi a seconda della pressione esercitata. Le barbe non vengono raschiate via e nell’inchiostratura trattengono anch’esse l’inchiostro.

### *Tecnica*

Il procedimento di stampa è del tutto simile al bulino. Il risultato è differente in quanto le barbe, che hanno trattenuto l’inchiostro, lo cedono alla carta producendo un segno più morbido e sfumato. La pressione del torchio dopo alcune stampe, schiaccia le barbe e le stampe che si tirano dopo le prime sono di qualità inferiore.

### *Storia*

Le origini della puntasecca sono le medesime del bulino.

## *L’acquaforte*

### *Strumento*

Nell’acquaforte (dal latino acqua fortis = acqua forte, definizione medioevale dell’acido nitrico) sono necessari una lastra di metallo sulla quale si stende uno strato sottilissimo di cera, una punta conica per eseguire il disegno sulla cera, l’acido (mordente), l’inchiostro, la carta e il torchio calcografico.

### *Tecnica*

Dopo aver steso la cera sulla lastra, l’artista esegue il disegno con una punta conica che asporta la cera, mettendo a nudo il metallo sottostante successivamente immerge la lastra nell’acido. L’acido incide il metallo solo nei punti in cui è stata tolta la cera; più lunga è l’immersione, maggiore è la corrosione e quindi il solco prodotto nella stampa risulterà più marcato. Tolta la cera, si procede all’inchiostratura e alla stampa, come per la puntasecca e il bulino.

### *Storia*

L’acquaforte era utilizzata già nel Medioevo per decorare armi e armature. Nel Cinquecento e nel Seicento essa conobbe una notevole fioritura, suscitando l’interesse di molti artisti come il Parmigianino e Rembrandt. Ricordiamo inoltre Piranesi nel Settecento e Morandi nel Novecento.

## *L'acquatinta*

### *Strumento*

Gli stessi dell'acquaforte.

### *Tecnica*

L'acquatinta è una tecnica che si basa sulla granitura, procedimento che consiste nel rendere ruvida la lastra di metallo; per ottenere questo effetto si distribuiscono sulla lastra sostanze come il sale, il bitume o la resina delle conifere. Una volta "granita" la lastra, vengono coperte con una vernice ad alcool le parti che si vogliono ottenere chiare; quindi si immerge la lastra in un acido che corroderà solo le parti non protette dalla vernice; questa operazione viene detta morsura. Ripetendo più volte le operazioni di copertura e morsura si ottengono vari passaggi di chiaroscuro.

### *Storia*

Le origini dell'acquatinta sono le medesime dell'acquaforte.

## *La Litografia*

### *Strumento*

Nella litografia (dal greco lithos = pietra e grafo= inciso, scrivo) la matrice è costituita da una pietra di alluminio o altro metallo che è stato precedentemente granito, cioè reso poroso come la pietra. Per il disegno sono necessari una penna e dell'inchiostro grasso o una matita litografica, un miscuglio di acqua, gomma arabica, acido nitrico e l'essenza di trementina (acquaragia).

### *Tecnica*

Eseguito il disegno direttamente sulla matrice, con un pennello o una spugna si cosparge la pietra con un miscuglio che isola le zone su cui non si è disegnato, rendendole, così, impermeabili (queste zone rifiuteranno l'inchiostro grasso durante la stampa). Il disegno risulta così appena rilevato rispetto al piano della pietra. Si lava quindi la pietra con acqua per togliere la soluzione e la si ripulisce con trementina per eliminare il grasso della matita. La matrice è così pronta per la stampa: le zone non disegnate respingono l'inchiostro, che invece si fissa sulle tracce del disegno penetrando nei pori della pietra.

### *Storia*

Si deve a A. Senefelder l'invenzione della litografia, particolarmente vantaggiosa per la possibilità di tirare molte copie senza deteriorare troppo la matrice e di riprodurre stampe a più colori. Fin dagli inizi dell'Ottocento la litografia viene usata non solo per illustrare libri e giornali, ma anche come strumento espressivo da parte di artisti che la utilizzano sfruttando appieno le possibilità tecniche (H. de Toulouse Lautrec, P. Bonnard). Nel Novecento sono da ricordare G. Braque, P. Picasso e P. Klee.

## La serigrafia

### Strumento

Nella serigrafia (dal greco *sericòs* = seta e *grafo* = incido, scrivo) si usano una matrice di tessuto (originariamente di seta, oggi di materiale sintetico) montata sul telaio. Esistono due tecniche di trattamento del tessuto: nella prima si usano per il disegno matite grasse o inchiostro che impermeabilizzano il tessuto, un liquido che si scioglie in acqua (idrosolubile) e solventi per le sostanze grasse; nella seconda si utilizzano una gelatina sensibile alla luce e inchiostri opachi.

### Tecnica

Primo procedimento: eseguito il disegno con l'inchiostro o le matite grasse, si sparge il liquido idrosolubile sul tessuto e successivamente si lava l'intera superficie con il solvente per sostanze grasse, che però non intacca il liquido idrosolubile. In questo modo le parti del tessuto libere e permeabili corrispondono al disegno tracciato precedentemente.

Secondo procedimento: stesa la gelatina sensibile alla luce sul tessuto, si traccia il disegno con inchiostri opachi e si espone la matrice alla luce; quindi si lava sotto un forte getto d'acqua.

L'acqua scioglie l'inchiostro opaco, mentre non elimina la gelatina sensibilizzata dalla luce.

Nella fase di stampa, si fissa da un lato la matrice a un piano, tramite cerniere; si dispone un foglio sul piano al di sotto del telaio e si spatola l'inchiostro, che viene accolto dalla carta sottostante.

### Storia

Conosciuta dai Cinesi da molti secoli e utilizzata per decorare i tessuti, la serigrafia si sviluppa in Europa a partire dalla metà dell'Ottocento. La sua grande versatilità e semplicità, la fa preferire ad altre tecniche più laboriose sia dagli artisti che dalle industrie produttrici di oggetti sui quali sono inseriti messaggi scritti o disegnati.